

Roberto Cazzolla Gatti

Schede didattiche

Il paradosso della civiltà



ADDA
EDITORE

Vorrei ringraziare il prof. Michele Pavone, docente di economia, per la sua amicizia, le sue preziose “lezioni in bicicletta”, i suoi suggerimenti per una scheda narrativa critica e la sua dedizione nel formare ragazzi con una mente diversa e la prof.ssa Isabella Di Nanna, docente di biologia, per la sua straordinaria capacità d’infondere passione nei suoi studenti e per aver preso a cuore sin dall’inizio questo libro per la sua importanza didattica.

Un grazie di cuore va a Teresa Esposito per l’aiuto professionale fornitomi e le idee, le critiche e i suggerimenti che hanno reso queste schede didattiche un libro nel libro, ma soprattutto per la sua capacità d’infondere la sua speranza in un uomo migliore nei civili di oggi e di domani.

Roberto Cazzolla Gatti

ISBN 9788867170487

© Copyright 2013

Mario Adda Editore - via Tanzi, 59 - Bari

Tel. e Fax +39 080 5539502

Web: www.addaeditore.it

e-mail: addaeditore@addaeditore.it

Tutti i diritti riservati.

Impaginazione

Sabina Coratelli

© Le immagini degli animali sono di Kitty Capua, tratte dal libro “Guida alla natura tropicale”
di Marco Lambertini, Franco Muzzio Ed., 1992

Disegno di copertina di Roberto Cazzolla Gatti:
Mathaar e Tommaso sono parte della Grande Madre

Lettera agli studenti

*Cari ragazzi e ragazze,
è un grande piacere sapervi intenti alla lettura de “Il paradosso della civiltà”.
Le vostre riflessioni più profonde sono di grande interesse per me e sarei felice
di leggerle.*

*Le vostre perplessità e domande potranno trovare una risposta se avrete
voglia di recapitarmele.*

*Potete inviare le vostre e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica:
ilparadosodellaciviltà@gmail.com*

o scrivere sulla pagina Facebook:

www.facebook.com/paradosodellaciviltà

*Vi auguro una vita consapevole, felice e in armonia con la Grande Madre,
nella certezza che da uomini e donne civili saprete sempre far emergere il
vostro cuore da selvaggi,*

3

Roberto Caszolla Gatti



Note

Il simbolo qui a sinistra indica le riflessioni che necessitano di maggior supporto o spiegazioni da parte degli insegnanti.

Si consiglia di far svolgere gli esercizi proposti dopo aver affrontato in classe la riflessione.

Introduzione

Riflessione 1 - Il genere letterario

In letteratura esistono differenti generi letterari; la maggior parte di essi può essere racchiuso in una delle seguenti categorie:

- Romanzo: un racconto di fantasia o ispirato da una storia vera, solitamente narrato al passato e con personaggi principali e secondari.
- Saggio: un testo che si propone di fornire informazioni divulgative o specialistiche su un determinato argomento dalla scienza all'arte, dalla storia alla filosofia.

Nella sinossi de "Il paradosso della civiltà" il libro viene definito un romanzo-saggio, sapresti dire il perché? Quali sono gli aspetti che lo rendono un romanzo e quali un saggio?



Lemosco

Riflessione 2 - Lo stile narrativo

Come già accennato sopra la maggior parte dei romanzi vengono scritti al passato così da infondere nel lettore un senso di rievocazione di una vicenda accaduta realmente o nell'immaginario dell'autore. "Il paradosso della civiltà", rompendo un po' gli schemi, è scritto al presente. Perché questa scelta secondo te? Qual è l'intento del narratore?

Riflessione 3 - Obiettivi del libro

Nella premessa del libro si legge:

“Questo libro, infine, è una disperata denuncia a quegli uomini civili, che non hanno ancora perso il selvaggio che è in loro e vedono nel diverso una fonte di ricchezza, nella riconciliazione con la Natura l'unica possibilità di salvezza umana, affinché smettano di essere silenziosi spettatori e si facciano paladini del loro diritto alla vita”.



Pangolino minore

Prima di iniziare la lettura della storia:

a) Come definiresti l'uomo civile e l'uomo selvaggio in base alle tue conoscenze?

L'uomo civile è:

L'uomo selvaggio è:

b) Credi che ricominciando a rispettare e a sentirsi parte della Natura l'umanità potrà continuare a vivere sulla Terra? Perché?

Prologo

Riflessione 4 - Cosa ti ha colpito della descrizione della foresta tropicale?



Ippopotamo nano



Attività di gruppo: Per comprendere meglio la bellezza di una foresta tropicale ti consigliamo la visione dei film: “Instinct” di Jon Turteltaub (anno 1999) e “Due fratelli” di Jean-Jacques Annaud (anno 2004). Dopo la visione discutine con l’insegnante.

Capitolo 1

Riflessione 5 - La nascita del primo personaggio della storia, Mathaar, un pigmeo che vive col suo clan nelle foreste del bacino del Congo, è caratterizzata da alcuni avvenimenti differenti da quelli che riguardano la nascita dei bambini nel mondo “civile”, riportane alcuni aiutandoti con la tabella seguente:

Luogo di nascita		
Chi assiste? Qual è il ruolo degli anziani? Quale quello degli uomini? Come reagisce la foresta alla nuova nascita? Chi aiuta la neo-mamma? Come si comportano i genitori di Mathaar?	Prima del parto	
	Durante il parto	
	Dopo il parto	

7

Riflessione 6 - Durante i primi anni di vita di Mathaar i membri del suo clan gli raccontano che ognuno ha bisogno durante la sua vita di uno spirito guida e di un albero totem. Qual è l'importanza di questi due elementi spirituali nell'esistenza dei selvaggi? Quale animale individua Mathaar come spirito guida? In quale occasione?



Bucero

Qual è l'albero totem che il piccolo selvaggio sceglie?

Riflessione 7 - Quando nel primo capitolo si parla delle migrazioni del clan di Mathaar si legge: *“Tutto è temporaneo e di passaggio, come la vita. Il piccolo lo impara presto. Tutto è transiente, nulla deve restare a lungo. È una legge della Natura”*.

Perché migrare per i selvaggi significa lasciare alla foresta ciò che era della foresta? (Cerca alcuni spunti per rispondere alla domanda alle pagine 23 e 24).

Puoi trovare alcuni spunti di riflessione nel seguente brano tratto da “Camminare” di Henry David Thoreau:

“Nel corso della mia vita ho incontrato non più di una o due persone che comprendessero l'arte del Camminare, ossia di fare passeggiate, che avessero il genio, per così dire, del vagabondare, termine splendidamente tratto da “genti oziose che nel Medioevo percorrevano il paese chiedendo l'elemosina con il pretesto di recarsi à la Sainte Terre”, sin quando i bambini cominciarono a gridare: “Ecco là un Sainte Terre!”, un Vagabondo, un Terra Santa. Perché ogni vagabondaggio è una sorta di crociata, predicata dal San Pietro l'Eremita che è in noi, per indurci a uscire e riconquistare la Terra Santa dalle mani degli infedeli.”

Scrivi un breve testo su cosa significa per te camminare e quali sensazioni ti trasmette.

Capitolo 2

Riflessione 8 – Nel secondo capitolo nasce il secondo personaggio del libro, Tommaso. Le vicende descritte che caratterizzano la sua nascita sono tipiche del mondo “civile”. Molte di queste ti faranno tornare alla mente esperienze della tua vita che ricordi o ti sono state narrate dai tuoi parenti. Compilando la tabella sotto, riporta alcuni ricordi della tua infanzia nella colonna specifica (Studente):

		Tommaso	Studente
Luogo di nascita			
Chi assiste? Qual è il ruolo degli anziani? Quale quello degli uomini? Come reagisce la famiglia alla nuova nascita? Chi aiuta la neo-mamma? Come si comportano i genitori? Come avviene l'allattamento? Qual è il rapporto con la Natura e con gli altri animali?	Prima del parto		
	Durante il parto		
	Dopo il parto		

Riflessione 9 – Il tema del lavoro assume un'importanza particolare nella vita dei personaggi civili e in particolare in quella del padre di Tommaso, operaio di una casa automobilistica. Rileggi il seguente brano (pagina 38):

“Come in una sorta di ruota del criceto dalla quale il roditore vorrebbe uscire, ma ogni suo nuovo passo aumenta la velocità della corsa, così ogni giorno pubblicità dopo pubblicità, l'obsolescenza indotta nella mente delle persone oneste da quelle immagini e da quella illusione di benessere chiamata possesso, li induce con grande sacrificio a dedicare la quasi totalità del proprio tempo da vegli al duro lavoro. Lavoro finalizzato unicamente a permettere che quella ruota continui a girare. Dal televisore alla fabbrica, al negozio e poi, ancora, al televisore. Quell'automata che meccanicamente ripete i movimenti sul suo nastro trasportatore resta in quello

stato anche al rientro a casa, bombardato da inviti ad essere più felici comprando, possedendo. Forzati nell'ingranaggio dell'infelicità, si illudono invece di ottenere il contrario, la felicità cioè, lavorando di più, per avere di più. Un meccanismo che travolge le persone, che non permette loro di uscirne e che induce al sacrificio facendo perdere di vista gli obiettivi reali. Le cose che davvero contano nella vita. Quel criceto che lanciandosi fuori dalla ruota in corsa metterebbe fine alle sue fatiche, trova difficile smettere di correre, non vedendo mai il traguardo".

Pensi che la metafora della “ruota del criceto” sia efficace per descrivere le condizioni di lavoro degli uomini civili? Se sì perché?

Come definiresti il termine “obsolescenza”?
Sai riportare qualche esempio?



Oritteropo

Come pensi si possa evitare di finire nella “ruota del criceto” pur lavorando nel mondo civile?

Riflessione 10 – La “ruota del criceto” costringe i genitori di Tommaso a uno stile di vita routinario e consumista. A pagina 39 si legge: *“Quindi, sino al venerdì ci dai dentro col duro lavoro e il sabato ammiri il frutto della tua opera. Se lo guardi bene sembra un po’ marcio, ma lo giri dall’altra parte, dove la buccia è ancora lucida, e ti illudi che sia dolce”*.

Passeresti il tuo fine settimana nello stesso modo anche tu? Come vorresti trascorrere il tuo tempo libero affinché il frutto del tuo lavoro sia davvero dolce?

Riflessione 11 – Oggigiorno molte famiglie sono costrette a fare la spesa durante il fine settimana e spesso per svogliatezza, indifferenza o mancanza di tempo gli acquisti sono poco consapevoli. “Le luci abbaglianti dell’ipermercato illuminano con una perfezione museale ogni opera in vendita. Qualunque prodotto è ben etichettato, con un prezzo, una scadenza, ingredienti in lingua straniera e, soprattutto, una marca. I due solitamente scelgono prima di tutto attratti da quest’ultima. Inconscio effetto delle ore passate dinanzi al televisore. Poi è il prezzo che fa la differenza, se le marche sono state equamente reclamizzate e fossilizzate nella loro mente. Una rapida occhiata alla scadenza. Gli ingredienti non contano” (pagina 40).

Quanto conta per te sapere cosa stai mangiando, gli ingredienti contenuti nei cibi e la loro qualità? Tu controlli cosa acquisti attentamente o ti fai condizionare dalle marche e dalla pubblicità?

Riflessione 12 – Uno dei principali problemi legati al consumismo o all'alimentazione nei fast food riguarda la distruzione degli ecosistemi della Terra (come le foreste tropicali per la coltivazione dell'olio di palma e di cocco; il depauperamento delle risorse ittiche come il tonno e molti altri pesci; lo sfruttamento di elementi rari come quelli contenuti nelle apparecchiature elettroniche) e lo sfruttamento dei lavoratori. Compila la tabella seguente indicando per ogni categoria il tipo di alimento che solitamente tu e i tuoi familiari consumate, l'ingrediente che credi possa danneggiare l'ambiente e quale pensi sia il problema da esso causato (aiutati prendendo spunto dagli esempi proposti):

[illegible]

Sai che molti oli tropicali (soprattutto di palma e di cocco) che causano deforestazione sono contenuti in tantissimi alimenti e cosmetici? Per poter evitare di acquistare questi prodotti finanziando così la deforestazione leggi bene le etichette e verifica che non ci siano i seguenti ingredienti:

Olio vegetale, Olio di palma, Olio di cocco, Margarina, Grassi vegetali, Palm Oil, Vegetable Oil, E471, cocoa butter equivalent (CBE), cocoa butter substitute (CBS), palm olein and palm stearine, elaeis guineensis, sodium lauryl sulphate, cetyl alcohol, stearic acid, isopropyl and other palmitates, steareth-2, steareth-20, fatty alcohol sulphates, tutti gli ingredienti dei cosmetici che contengono nella parola le desinenze o i suffissi “coco” o “palmi”.



Attività di gruppo: Per comprendere meglio cosa sta accadendo nel Sud-est asiatico a causa della coltivazione della palma da olio per l'esportazione in Occidente ti consigliamo la visione del cortometraggio realizzato dal regista Patrick Rouxel dal titolo “Green” che puoi scaricare dal sito: <http://greenfilm.free.fr>

13

Riflessione 13 – Una domenica, dirigendosi verso casa dei suoceri, il padre di Tommaso s’imbatte in un senzatetto e in un ragazzo che sta iniettandosi una dose di eroina, che gli sarà letale. Riusciresti a descrivere, immedesimandoti nel personaggio, la reazione del padre di Tommaso alla vista di queste situazioni e persone disagiate? Come?

Come ti comporteresti tu in una situazione simile?



Pangolino gigante

Quale credi sia la causa di questi disagi sempre più diffusi al giorno d'oggi?

Riflessione 14 – Giunto il tempo dell’asilo, Tommaso percepisce subito un senso di costrizione alla propria libertà e fantasia. A pagina 49 si legge: *“Non si insegna a dar sfogo alla propria creatività e fantasia, non si incita a seguire le proprie inclinazioni personali. Piuttosto Tommaso apprenderà a essere preciso, puntuale, pulito. I valori della civiltà. Imparerà a non scrivere fuori dalle righe, a colorare solo negli spazi e a pensare solo negli schemi. Così per tutta la vita sarà costretto a vivere in quei recinti costruiti sin dall’infanzia”*.

Credi che durante le tue scuole primarie (materna ed elementare) gli insegnanti abbiano incentivato l’espressione della tua creatività e fornito gli “strumenti” giusti per coltivare le tue inclinazioni personali? Se sì, in quale modo? E se no, perché?

Quali suggerimenti daresti agli insegnanti delle scuole materne ed elementari per garantire la libertà creativa di ogni scolaro? Quali attività, giochi o progetti vorresti nella tua scuola?

Per approfondire leggi il seguente brano della pedagoga Maria Montessori:

“Certamente nel nostro sistema abbiamo un concetto diverso della disciplina; se la disciplina è fondata sulla libertà, anch’essa deve necessariamente essere attiva. Non è detto che sia disciplinato solo un individuo che sia stato reso artificialmente silenzioso come un muto e immobile come un paralitico. Quello è un individuo anientato, non disciplinato. Noi definiamo disciplinato un individuo che è padrone di se stesso quindi può disporre di sé quando occorre seguire una regola di vita. Tale concetto di disciplina attiva non è facile né da comprendere né da ottenere, ma certo contiene un alto principio educativo, ben diverso dalla coercizione assoluta e indiscussa alla immobilità. È necessaria alla maestra una tecnica speciale per condurre il fanciullo su tale via di disciplina, lungo la quale egli dovrà poi camminare tutta la vita avanzando indefinitamente verso la perfezione. Come il bambino, allorché impara a muoversi anziché stare fermo, si prepara non alla scuola, ma alla vita, divenendo un individuo corretto per abitudine e per pratica anche nelle sue manifestazioni sociali consuete, così si abitua ora a una disciplina non limitata all’ambiente della scuola, ma estesa alla società. La libertà del bambino deve avere come limite l’interesse collettivo e come forma ciò che noi chiamiamo educazione delle maniere e degli atti. Dobbiamo quindi impedire al fanciullo tutto quanto può offendere o nuocere agli altri o quanto ha significato di atto indecoroso o sgarbato. Ma tutto il resto, ogni manifestazione avente uno scopo utile, qualunque essa sia e sotto qualsiasi forma explicata, deve essergli non solo permessa, ma deve venire osservata dal maestro. Ecco il punto essenziale. Dalla preparazione scientifica il maestro dovrebbe acquisire non solo la capacità, ma anche l’interesse a diventare un osservatore dei fenomeni naturali. Egli nel nostro sistema dovrà essere più passivo che attivo; e la sua pazienza sarà composta di ansiosa curiosità scientifica e di rispetto assoluto verso il fenomeno che vuole osservare. Bisogna che il maestro intenda e senta la sua posizione di osservatore: l’attività deve stare nel fenomeno. (...)”

Capitolo 3

Riflessione 15 – Leggi il seguente brano tratto da pag. 52: “*Mathaar ha ormai raggiunto l’altezza di suo padre. I suoi pensieri si fanno complessi, le sue riflessioni profonde. Si chiede da dove possa giungere quell’armonia che osserva ogni giorno, il sole che sorge, gli uccelli che cantano e gli alberi che portano i frutti. “Chi stabilisce l’ordine delle cose? Perché il Tucano sa che deve volare e l’antilope che deve mangiare l’erba? Come fa la mamma gorilla a capire quando è il momento giusto per partorire?” - i pensieri si affollano nella sua testa - “Soprattutto, come possono convivere senza distruggersi l’un l’altro così tanti esseri che popolano l’abisso verde in cui il suo clan si muove?”. «È la Grande Madre» - lo rassicura il nonno, con gli occhi lucidi, rivolti verso una foglia che si stacca dall’alto e lenta si posa a terra. «È lei che sancisce tutto questo e che alimenta l’armonia. È lei che permette a te, a me, alle formiche, ai formichieri, ai leopardi, ai grandi mogani, ai teneri fiori, alla luce ed al vento di esistere, legati da un sottilissimo filo che unisce ogni elemento appartenente a questa Terra»”.*

Cosa pensi della religiosità del clan di Mathaar? Credi anche tu possa esistere una “Grande Madre”? E quale sarebbe il suo ruolo, a tuo parere?



Cercopithecus dal collare

Dopo aver consultato diverse fonti compila la seguente tabella indicando il nome dei popoli di agricoltori, cacciatori-raccoglitori, migranti, sedentari, etc. esistenti e il loro modo di considerare gli spiriti e gli dei della Terra:

Nome del popolo e località	Spiriti, miti e dei della Terra e ruolo svolto
Pigmei, Africa centrale	Animisti, la divinità è in ogni elemento naturale

Riflessione 16 – Come veneravano e quale rispetto avevano per la Natura i popoli antichi? Riporta alcuni esempi:

Riflessione 17 – Completa la seguente tabella inserendo le informazioni richieste sulla quotidianità e sul modo di vivere del popolo pigmeo di Mathaar:

Tipo di relazione	Descrizione
Rapporto con gli animali	
Rapporto con gli anziani	
Rapporto con le donne	
Rapporto con gli altri clan	

Tipo di relazione	Descrizione
Rapporto con gli elementi naturali	
Rapporto con il partner	
Rapporto con gli alberi	
Rapporto con i bambini	
Rapporto con il cibo	
Rapporto con la morte	

Riflessione 18 – A pagina 57 si legge: “*«Cosa pensi della morte – gli aveva chiesto un giorno, di soppiatto Mathaar – hai paura di lei?» e lui, con la sua costante pacatezza nel parlare, gli aveva risposto: «Certo che la temo, perché amo la vita. Ma poi mi volto e guardo quella piantina e l’insetto che ci dorme sopra e penso che un giorno sarò parte di loro, continuerò ad esistere nel flusso della vita»*”. Come interpreti la considerazione della morte da parte dei pigmei? Perché il “flusso della vita” tranquillizza il nonno di Mathaar?

Riflessione 19 – “*«Non smetto mai di imparare cose nuove guardando gli animali – aveva detto a voce bassa il Tarib lulum ai ragazzi del gruppo – Sono loro i miei primi maestri di vita»*” (pagina 58). Sapresti indicare alcuni insegnamenti che gli animali non umani ti hanno impartito nel corso della vita?



Guereza

Riflessione 20 – “«Non prendere con ingordigia ciò che oggi ti viene donato e vedrai che domani ne riceverai il doppio. Questo vuol dire lasciare alla Natura abbastanza affinché domani possa vivere ancora e meglio e tu possa ritrovare ciò che ieri hai lasciato alle tue spalle»” (pagina 59).

Perché per i selvaggi, contrariamente a quanto accade per la maggioranza dei civili, è fondamentale lasciare alla Natura? Quali strategie attuano i membri del clan di Mathaar per “lasciare”?

19

Per comprendere meglio il concetto di “lasciare alla Natura” ti consigliamo la lettura del seguente brano tratto dal libro “Ishmael” di Daniel Quinn (dal quale è stato ispirato il film “Istinct”, suggerito in precedenza):

ISHMAEL: È la legge della pace, la legge che impedisce ad una comunità di trasformarsi in un caos ruggente, come la considerano i Prendi. È la legge che favorisce la vita in ogni aspetto...vita per l'erba, per le cavallette che mangiano l'erba, per le quaglie che mangiano le cavallette, per le volpi che mangiano le quaglie, per i corvi che mangiano le volpi morte. “Il pesce con le pinne a spatola che per primo si spinse sulle spiagge continentali poté nascere perché, prima di lui, centinaia di milioni di generazioni avevano seguito questa legge. E alcuni anfibi divennero rettili. E alcuni rettili divennero uccelli e mammiferi. E alcuni mammiferi divennero primati. E un ramo dei primati divenne australopiteco. E l'australopiteco divenne Homo habilis. E l'Homo habilis divenne Homo erectus. E l'Homo erectus divenne Homo sapiens. E l'Homo sapiens divenne Homo sapiens sapiens sempre seguendo questa legge. Poi, circa diecimila anni fa, un ramo della famiglia Homo sapiens sapiens disse: «L'uomo è esente dalla legge.

Gli dei non volevano che vi fosse soggetto». E subito dopo costruì una civiltà che si burlava della legge in ogni suo aspetto: entro cinquecento generazioni, un batter d'occhio nella scala dei tempi biologica, quel ramo della famiglia Homo sapiens sapiens vide che aveva condotto il mondo sulla soglia della catastrofe. E la spiegazione che diede a quella calamità fu... quale?

UOMO: Eh?

ISHMAEL: L'uomo (I Lascia, ndr) è vissuto su questo pianeta senza provocare alcun danno per tre milioni di anni, mentre i Prendi sono riusciti a portare tutto al collasso in sole cinquecento generazioni. Come lo spiegano, loro?

UOMO: Ho capito. Lo spiegano con il fatto che c'è nell'uomo qualcosa di fondamentalmente sbagliato (il Peccato Originale, ndr).

UOMO: Va bene. Da quello che ho capito, ci sono quattro cose che i Prendi fanno e il resto della comunità no, e sono tutte fondamentali nella loro civiltà. **Primo:** sterminano i loro avversari, il che non succede mai in natura. In natura, gli animali difendono il proprio territorio e le proprie prede e invadono il territorio degli avversari per appropriarsi delle loro prede. Alcune specie hanno come avversari addirittura le proprie prede, ma in nessun caso danno loro la caccia soltanto per ucciderli, come fanno i contadini e gli allevatori con i coyote, le volpi e i corvi. La preda che uccidono la mangiano.

ISHMAEL: Ma come fai ed essere sicuro che questa legge venga seguita invariabilmente, pur ammettendo che in "natura", come la chiami tu, non si sono mai viste specie concorrenti sterminarsi l'un l'altra?

UOMO: Se non fosse seguita invariabilmente, allora le cose, come dici tu, non sarebbero andate così. Se le specie avversarie si dessero la caccia solo per eliminarsi a ogni livello resterebbe soltanto una specie: la più forte.

ISHMAEL: Continua.

UOMO: Secondo: i Prendi distruggono sistematicamente il cibo dei loro avversari per dare spazio al proprio. Niente del genere accade nella comunità naturale. Lì la regola è: prendi ciò che ti serve e lascia stare il resto.

Ishmael annuì.

Terzo: i Prendi impediscono ai loro avversari l'accesso al cibo. In natura la regola è: puoi impedire ai tuoi avversari l'accesso a quello che stai mangiando, ma non al cibo in generale. In altre parole si può dire: «Questa gazze è mia» ma non: «Tutte le gazze sono mie». Il leone difende la propria preda, ma non considera il branco una sua proprietà.

La nostra politica è: ogni centimetro quadrato di questo pianeta ci appartiene quindi, se decidiamo di sfruttarlo completamente, allora sarà bene che i nostri avversari si estinguano, e tanto peggio per loro. La nostra politica è impedire ai



Cercopiteco verde

nostri avversari l'accesso a tutto il cibo del mondo, e di sicuro non c'è nessun'altra specie che lo faccia.

ISHMAEL: *I popoli della vostra cultura si aggrappano con fanatismo e tenacia alla "diversità" dell'uomo. Vogliono a tutti i costi vedere un abisso fra l'umanità e il resto della creazione. E questo mito della superiorità umana li giustifica nel fare nel mondo ciò che desiderano, proprio come il mito di Hitler sulla superiorità ariana lo giustificava nel fare dell'Europa ciò che desiderava. Ma, a conti fatti, un simile mito non è del tutto soddisfacente, perché i Prendi sono profondamente soli: per loro il mondo è un territorio nemico e dovunque si stabiliscono vivono come un esercito di occupazione, estraniati e isolati nella loro straordinaria diversità.*

UOMO: *Ho trovato quello che ci occorre! Non serve a niente sapere che dobbiamo fermarci, o che dobbiamo rinunciare a qualcosa. La gente ha bisogno di qualcosa di positivo, di una visione che... non so. Di qualcosa che...*

ISHMAEL: *Quello che ti sforzi di esprimere, credo, è che la gente ha bisogno di non essere soltanto rimproverata, di non sentirsi soltanto stupida e colpevole. Ha bisogno di qualcosa che non sia soltanto la visione di una catastrofe. Ha bisogno di una visione del mondo e dell'umanità in cui credere.*

UOMO: *Si non c'è dubbio. Farla finita con l'inquinamento non è qualcosa in cui credere. E nemmeno suddividere i rifiuti è qualcosa in cui credere. Invece questo... vedere noi stessi in un modo nuovo... è...*

Rinunciai. Insomma, Ishmael sapeva bene che cosa cercavo di dire.

UOMO: *Ma avrei un'altra domanda.*

ISHMAEL: *Dimmi.*

UOMO: *Il tuo annuncio parlava di "un sincero desiderio di salvare il mondo".*

ISHMAEL: *Si?*

UOMO: *Che cosa devo fare adesso, se desidero sinceramente salvare il mondo?*

ISHMAEL: *Vuoi un programma di lavoro?.*

UOMO: *Certo che lo voglio.*

ISHMAEL: *Eccolo qui: la storia della Genesi deve essere ribaltata. Per prima cosa Caino deve smettere di uccidere Abele. Questo è essenziale se volete sopravvivere. I Lascia sono, per il mondo, la più importante specie in via di estinzione... non perché siano esseri umani, ma perché soltanto loro possono dimostrare ai distruttori del mondo che non esiste un unico modo giusto di vivere. E subito dopo, ovviamente, dovete sputare il frutto dell'albero proibito. Dovete rigettare definitivamente e senza remore, l'idea che voi sappiate chi deve vivere e chi deve morire su questo pianeta.*



Scimpanzè

UOMO: *Sì, è tutto chiaro, ma questo è un programma per l'umanità, non per un uomo solo. Che cosa dovrò fare io?*

ISHMAEL: *Tu dovrai insegnare ad altre cento persone quello che io ho insegnato a te, e ispirare ognuno di loro ad essere maestro per altri cento. È così che ha sempre funzionato.*

UOMO: *Sì, ma... basterà questo?*

ISHMAEL: *No. Ma se si comincia in qualsiasi altro modo non ci sarà nessuna speranza. Non si può dire: «Dobbiamo cambiare il comportamento della gente verso il mondo ma non il loro modo di considerare il mondo, le intenzioni degli dèi sul mondo e il destino dell'uomo». Finché i popoli della vostra cultura resteranno convinti che il mondo appartiene a loro, e che il destino assegnato loro dagli dèi è di conquistarlo e di governarlo, continueranno a comportarsi come negli ultimi diecimila anni. Continueranno a trattare il mondo come una proprietà privata e continueranno a conquistarlo come un avversario. Queste cose non si possono modificare con una legge. Bisogna modificare la mente delle persone. E non si può estirpare un complesso di idee nocive lasciando al suo posto il niente; si deve fornire alla gente qualcosa che sia altrettanto significativo di ciò che perde... qualcosa che abbia più senso del vecchio orrore, l'Uomo Supremo, che spazza via tutto ciò che non serviva ai suoi bisogni, direttamente o indirettamente.*

ISHMAEL: *Sì. Per quanto stupefacente, è davvero chiaro... perché l'uomo è il primo. È colui che annuncia la via, che traccia la pista. Il suo destino è quello di essere il primo a scoprire che tutte le creature hanno una scelta: cercare di contrastare gli dèi e perire nel tentativo, oppure farsi da parte e lasciare spazio al resto. Ma c'è di più. Il destino dell'uomo è di essere padre di tutti gli altri... anche se, non come progenie diretta. Concedendo a ciascuno la propria occasione... alle balene, ai delfini, agli scimpanzé e ai procioni... diventa in un certo senso il suo progenitore. Per quanto strano, è un destino ancora più grandioso di quello che sognano i Prendi.*

UOMO: *Com'è possibile?*

ISHMAEL: *Rifletti. Fra un miliardo di anni, tutto ciò che allora vivrà... o, meglio, tutti coloro che in quel tempo vivranno diranno: «L'uomo? Ah, sì, l'uomo! Che creatura meravigliosa! Era sul punto di distruggere il mondo e cancellare il nostro futuro... e invece ha visto la luce prima che fosse troppo tardi e si è fatto da parte concedendo a tutti la propria occasione. Ha mostrato a tutti noi come ci si deve comportare perché il mondo resti un giardino in eterno. L'uomo è un esempio per noi tutti!».*

Riflessione 21 – A differenza di quanto accade nel mondo dei civili, in cui la disgregazione sociale è sempre più preponderante (come narrato nel capitolo 2 a proposito dell'incontro del padre di Tommaso con il senzatetto e il ragazzo sulla panchina del parco), nel mondo dei sel-

vaggi l'appartenenza è fondamentale. A pagina 60 si legge: *“Quelle attenzioni da parte degli adulti, tanto ovvie e scontate, ma incredibilmente rassicuranti nella mente di un bambino che muove i primi passi nel mondo, ora le comprende, le realizza come la forma di amore più assoluto, per il quale prendersi cura dell'altro non ha niente di diverso del prendersi cura di sé. Ogni membro del suo gruppo, della sua grande famiglia è parte del suo essere e del suo sentirsi Mathaar. Cos'altro è, d'altronde, l'esistenza se non il sentirsi parte di qualcosa?”*.



Gorilla di pianura

Cos'è per te l'appartenenza? Quale valore ha?

23

A tal proposito il cantautore Giorgio Gaber cantava: *“L'appartenenza non è lo sforzo di un civile stare insieme, non è il conforto di un normale voler bene, l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé”*.

Riflessione 22 – *“La foresta non conosce paura - gli diceva - Vedi, anche la piccola antilope braccata dal leopardo, mangia serena e non teme la morte. Cercherà di sfuggirne con tutte le sue forze, ma non sarà la paura a farla correre, quanto l'amore per la vita. Non regna la paura nella foresta, ognuno ha il suo posto qui e la morte non è altro che il prosieguo della vita. Quando una piccola antilope viene mangiata dal leopardo, essa diventa latte che alimenterà i cuccioli del felino e sarà parte di loro come ogni cosa qui è parte del Tutto. La morte nella foresta non è amica della paura”* (pagina 63).

Forte delle parole di Mathaar secondo il quale la Natura non inculca paura, racconta quali elementi naturali (buio, animali, fulmini, temporale, etc.) temi, cosa pensi abbia fatto nascere in te queste paure e come pensi tu possa riacquisire l'armonia con questi elementi naturali:

Riflessione 23 – Mathaar, tornato dalla salina, descrive trafelato al suo clan l'abbattimento degli elefanti da parte dei bracconieri. Racconta una situazione in cui sei stato testimone dei maltrattamenti nei confronti degli animali, cosa hai provato e come si è svolta la vicenda:

Riflessione 24 – Alle pagine 67 e 68 Mathaar comunica dispiaciuto alla sua compagna che il suo albero totem è stato abbattuto. Per spiegarle chi ha oltraggiato la sacralità della foresta le dice: *“Nel tentativo di emanciparsi da leggi stabilite nei millenni, di rapporti tra gli esseri viventi e tra di essi e la dura roccia, la fresca acqua e il caldo sole, sembra che una forza inarrestabile stia tagliando pian piano quelle sottili trame che uniscono ogni cosa generando distruzione e paura”*.

Come pensi che l'uomo civile moderno stia infrangendo le leggi naturali che i selvaggi e il resto del mondo vivente sembrano rispettare con grande dedizione?

Capitolo 4

Riflessione 25 - Completa la seguente tabella inserendo le informazioni richieste sulla quotidianità e sul modo di vivere nel mondo civile di Tommaso (tra i ispirazione anche dalle tue esperienze personali e da ciò che osservi intorno a te):

Tipo di relazione	Descrizione
Rapporto con gli animali	
Rapporto con gli anziani	
Rapporto con le donne	
Rapporto con gli altri popoli (immigrati, stranieri, minoranze etniche, etc.)	
Rapporto con gli elementi naturali	
Rapporto con il partner	
Rapporto con gli alberi	
Rapporto con i bambini	
Rapporto con il cibo	
Rapporto con la morte	

Riflessione 26 – A casa di Tommaso si festeggia il Natale come in molte altre famiglie cristiane. Spesso lo spreco di cibo e il consumismo sostituiscono la reale celebrazione religiosa. Inoltre, solo in questi momenti convenzionali emerge la solidarietà di molte famiglie. Rileggi questo passo tratto da pagina 71 e, riflettendo sull’industria della carità che sta dietro al business delle donazioni alle associazioni umanitarie,

scrivi un breve saggio su come contribuiresti ad aiutare direttamente i popoli in difficoltà e l'ambiente compromesso dagli interventi umani.

“Il Natale è anche il momento, sancito per convenzione ed interesse commerciale, in cui tutti in Occidente si sentono più buoni. Così anche la famiglia di Tommaso, pur avendo rinunciato alla settimana bianca, decide di donare cinquanta euro a una delle decine di associazioni che per lettera gli hanno fatto giungere gli auguri, pur non avendoli minimamente tenuti in considerazione durante il resto dell'anno. Scelgono una ONLUS che si occupa di “salvare i bambini”, almeno stando a quello che riportano nella brochure standard che inviano ai sostenitori. Con quei soldi promettono di dar da mangiare ai piccoli affamati e di curare quelli malati. La donazione fa star bene i genitori di Tommaso, che in qualche modo sentono di aver fatto la propria parte per alimentare l'industria della solidarietà. Non li sfiora minimamente il pensiero che se avessero usato quei soldi per comprare prodotti, lievemente più costosi di quelli del discount, ma certamente più genuini e “puliti”, se avessero preferito l'agricoltura biologica, evitato di acquistare banane, ananas, Coca Cola, scarpe Adidas, Nike e di tutte le altre marche che la fame la creano con il loro sfruttamento dell'ambiente e dei lavoratori, cercato di privilegiare i prodotti italiani e non quelli, a basso costo, fabbricati con materie prime inquinanti in Oriente dove a lavorare sono operai di dieci anni per dodici ore al giorno, mangiato un po' meno carne, scelto i prodotti senza oli tropicali che stanno devastando l'Indonesia o evitato il diamante all'anniversario, che è per sempre, ma è da sempre anche traffico illegale di vite... Forse avrebbero contribuito molto di più al benessere dei bambini, dei loro genitori e del territorio in cui vivono, di quell'uno, forse meno, per cento che giungerà a destinazione dalla loro donazione salva coscienza all'associazione mangiasoldi. Associazioni che spesso fanno leva sull'ingenuità e sulla voglia natalizia di salvare l'anima della gente”.



Turaco verde



Riflessione 27 – Attività di gruppo: Tommaso frequenta una scuola in cui spesso i bambini di campagna vengono discriminati perché accusati di “puzzare di Natura”. Tali offese, come avrai letto nel capitolo 4, sono basate su assunti infondati essendo l'utilizzo dei detergenti chimici la pratica più dannosa per la salute e l'ambiente. Prova a raccontare di episodi a cui hai assistito in classe o di cui

sei stato protagonista, fingendo di essere l'avvocato difensore dei bambini che “profumano di Natura” o degli studenti scherniti dai compa-

gni accusatori, dinanzi a un giudice che deve decidere se assolvere o condannare l'oltraggio (è possibile adattare a proprio piacimento e in base alle esigenze della classe questa Riflessione. L'insegnante potrebbe fungere da giudice e individuare uno studente che rivesta il ruolo di avvocato difensore):

Giudice: «Avvocato illustri il suo caso».

Avvocato: «Nella mia classe...

Giudice: «Come si comportano gli altri studenti nei confronti dell'imputato?»

Avvocato: «Gli studenti della classe...

27

Giudice: «E l'imputato come reagisce a simili accuse?»

Avvocato:

Giudice: «Avvocato chiedi alla giuria popolare (studenti della sua classe) se condannare o assolvere il suo imputato o i loro accusatori e barri la casella sotto»:

Condannare l'imputato	<input type="checkbox"/>
Assolvere l'imputato	<input type="checkbox"/>
Condannare gli accusatori	<input type="checkbox"/>
Assolvere gli accusatori	<input type="checkbox"/>



Nettarina reale

Giudice: «La ringrazio Avvocato per la sua difesa. Il Giudice dichiara l'imputato e gli accusatori ».

Riflessione 28 – Solitamente nei programmi scolastici di storia viene riservato molto spazio ai conflitti, alle battaglie e alle guerre, alla sopraffazione dei popoli, agli scontri e allo sviluppo delle civiltà. Come narrato a pagina 77 la storia insegnata a scuola rischia di inculcare nello studente “un racconto triste e bieco del ‘nord’, dell’Occidente, privo di alcun dettaglio sulla storia del resto del mondo e della natura, sulla cooperazione tra i popoli, sulla fondamentale secessione avvenuta tra agricoltura e attività di caccia e raccolta che è alla base dei molti mali del pianeta”.

Ricerca da diverse fonti alcune pagine di storia umana e naturale dimenticate, che spesso non vengono spiegate agli studenti. Puoi, ad esempio, provare a raccogliere informazioni sui popoli vissuti e viventi sulla Terra (Etruschi, Peuceti, Inca, Maya, Aztechi, Pigmei, Yanomami, cacciatori-raccoglitori, etc.) e sulle loro abitudini di vita prestando particolare attenzione al loro rapporto con gli elementi naturali.



Riflessione 29 - Tommaso si domanda come possa essere stato accolto Cristoforo Colombo nel 1492 in Sudamerica, dopo esserci arrivato per errore. Sono pochi i libri di scuola che ne parlano, dipingendo piuttosto l'esploratore come un eroe, che ha fatto conoscere al mondo le Americhe. Prova a cercare e ampliare la “vera” storia della scoperta delle Americhe e l'impatto che questa ha avuto sulle popolazioni indigene.

Attività di gruppo: Puoi anche aiutarti guardando il film dal titolo “Mission” di Roland Joffé (anno 1986).

Riflessione 30 – Molte persone nel Mondo scelgono a un certo punto della propria vita di passare a un'alimentazione vegetariana (vedi il dialogo tra il professore e la fidanzata di Tommaso a pagina 81). Compila la tabella sotto inserendo quelli che sono a tuo parere i benefici per la salute, per gli animali e per l'ambiente di una simile scelta:

Categoria	Benefici e vantaggi
Salute	
Animali	
Ambiente	
Malnutrizione e fame	

Riflessione 31 – Nella civiltà moderna viene dato molto peso all'apparenza, alla maschera esteriore che ognuno di noi costruisce intorno a sé. Per approfondire leggi il seguente brano tratto dal romanzo di Luigi Pirandello “Uno, nessuno e centomila”:

“Voi credete di conoscervi se non vi costruite in qualche modo? E ch'io possa conoscervi, se non vi costruisco a modo mio? E voi, se non mi costruite a modo vostro? Possiamo conoscere soltanto quello a cui riusciamo a dar forma. [...] Eppure, non c'è altra realtà fuori di questa, se non cioè nella forma momentanea che riusciamo a dare a noi stessi, agli altri, alle cose. La realtà che ho io per voi è nella forma che voi mi date; ma è realtà per voi e non per me; la realtà che voi avete per me è nella forma che io vi do; ma è realtà per me e non per voi; e per me stesso io non ho altra realtà se non nella forma che riesco a darmi. E come? Ma costruendomi, appunto. [...]

E la costruzione dura finché non si sgretoli il materiale dei nostri sentimenti e finché duri il cemento della nostra volontà. [...] Basta che quella vacilli un poco, e che questi si alterino di un punto o cangino minimamente, e addio realtà nostra! Ci accorgiamo subito che non era altro che una nostra illusione.

Fermezza di volontà, dunque. Costanza nei sentimenti. Tenetevi forte, tenetevi



Uccellotopo nuca blu

forte per non dare di questi tuffi nel vuoto, per non andare incontro a queste ingrate sorprese.

Ma che belle costruzioni vengono fuori!”

Quanta importanza dai all'apparenza?

Sei consapevole del fatto che la maggior parte delle grandi marche d'abbigliamento sfrutta il lavoro degli operai e dei bambini nei Paesi in via di sviluppo? Saresti disposto a rinunciare o a scegliere abbigliamento di aziende che rispettano i diritti umani e non danneggiano l'ambiente (ad esempio, commercio equo-solidale)?

Riflessione 32 – Accade di frequente che durante gli ultimi anni di scuola superiore alcuni uomini delle Forze armate illustrino agli studenti i vantaggi nell'arruolarsi nei corpi militari dopo la scuola invece di proseguire con gli studi universitari. Questo tipo di intromissione nelle scelte degli scolari è spesso finalizzato ad incrementare il numero di soldati, che negli ultimi anni a causa dell'eliminazione della leva obbligatoria sta depauperando le caserme di uomini in divisa. Per comprendere meglio quali subdoli stratagemmi vengono utilizzati per indurre i ragazzi a entrare nell'esercito, nell'aeronautica o nella marina militare ti consigliamo la visione della puntata dei Simpson dal titolo "Yvan eht nioj" che trovi in streaming sul Web.

Capitolo 5

Riflessione 33 – Il capitolo 5 si apre con la straziante descrizione della foresta, in e di cui Mathaar e il suo gruppo vivono, distrutta dagli operai della ditta che esporta il legname pregiato africano. La deforestazione è uno dei problemi mondiali più preoccupanti. Negli ultimi due secoli la Terra ha perso più della metà delle sue foreste primarie e i problemi principali si riscontrano soprattutto nelle aree tropicali del pianeta con la più alta biodiversità (Sudamerica, Africa centrale, Sud-est asiatico). La deforestazione è incentivata principalmente dai mercati occidentali e favorita dalla disattenzione e indifferenza degli acquirenti. Compila la seguente tabella indicando le azioni quotidiane che favoriscono la distruzione delle foreste e quelle che potrebbero evitarla:



Drongo coda forcuta

Azione quotidiana	Causa del danno alla foresta	Alternative sostenibili
Utilizzo di carta igienica	Impiego della cellulosa vergine	Acquisto di carta igienica riciclata
Utilizzo dei tovaglioli di carta		
Utilizzo delle risme di carta		
Utilizzo di quaderni, taccuini, diari		
Acquisto di parquet tropicale		
Acquisto di infissi in legno		
Impiego di detergenti con oli tropicali		
Acquisto di alimenti con oli tropicali		

Azione quotidiana	Causa del danno alla foresta	Alternative sostenibili
Alimentazione prevalentemente basata sulla carne		
Impiego di imballaggi in carta		
Stampa o scrittura su una sola facciata		

Riflessione 34 – Accortisi della distruzione subita dalla foresta in cui vivono (pagine da 97 a 99), cosa decidono di fare Mathaar e il suo amico in sua difesa? Tu come ti saresti comportato e come ti comporterai per difendere le foreste del pianeta d’ora in poi?



Riflessione 35 – Confronta le preghiere principali delle religioni monoteiste (ad esempio il “Padre Nostro” o l’*Allah akbar* islamico) con la preghiera che Mathaar rivolge alla Grande Madre (che trovi a pagina 102-103). Quali sono le differenze e le similitudini che riesci a individuare? Completa la tabella:

Differenze	Similitudini
Nel “Padre Nostro” la divinità risiede nei cieli Nella preghiera di Mathaar è ovunque sulla Terra	Nell’ “Ave Maria” la divinità è “piena di grazia” Anche la Grande Madre di Mathaar è custode delle bellezze del Mondo

Nel “Padre Nostro” il regno divino deve ancora arrivare. Nella preghiera di Mathaar il regno della magnificenza è la Terra.	

Riflessione 36 – *“Quelle parole sussurre con l’ultimo fiato racchiudono il senso della vita di ogni uomo. Esser parte del Tutto e difenderne la sua armonia, la sua pace. Allontanare le forze oscure a costo di sacrificare se stessi. Sentirsi paladini della Vita e trovare nelle anime dei coraggiosi, che si sono sacrificati prima di te per proteggerla, la forza di lottare. Di andare avanti. Di esalare l’ultimo respiro tendendo la tua mano verso la bellezza che cercavi di difendere. Di donare con l’ultima estrema forza ad un altro uomo, la tua anima orgogliosa e fiera, affinché non sia vano il sacrificio che compì e l’immortale speranza di proteggere il miracolo della creazione resti sempre accesa”* (pagina 110).

Compila la tabella seguente raccogliendo informazioni sui nomi e le azioni di persone che hanno sacrificato la propria vita o hanno lottato con ogni forza in difesa degli altri o di un ideale:

[illegible]

Capitolo 6

Riflessione 37 - Dopo l'iscrizione all'Università, Tommaso si rende subito conto dai primi corsi che più che della foresta in sé, della sua protezione e del suo studio, quella facoltà s'interessa a come poterne sfruttare il potenziale di risorse utili per l'essere umano, nascondendo le critiche degli ambienta-



Storno splendido

listi benpensanti sempre pronti a contestare per ogni albero abbattuto. Se deciderai di proseguire con gli studi universitari ti accorgerai ben presto che non sempre gli insegnamenti corrispondono agli obiettivi e agli ideali che ti eri prefissato. Inoltre, spesso la scelta della facoltà non è motivata dall'interesse per le materie, quanto dalle prospettive lavorative ed economiche.

Se pensi di proseguire con gli studi dopo le scuole superiori, in base a quali criteri indirizzerai la tua scelta sulla facoltà universitaria alla quale iscriverti?

Come pensi di poter evitare la svalutazione dei tuoi ideali e principi morali operata da molti accademici per sostenere lo *status quo*, che contribuisce a giustificare gli abusi compiuti sull'uomo e sulla Natura?

Riflessione 38 – Tommaso durante il suo periodo universitario stringe un'intima amicizia con un suo collega. Pur non nutrendo attrazione fi-

sica per il suo amico, Tommaso lo allontana sentendosi schernito dalla stupida ilarità degli altri, che sembrano giudicarli per la loro sessualità (pagine 116 e 117). Ti sei mai accorto di episodi di omofobia nella tua classe o di compagni presi in giro per le loro inclinazioni sessuali? Se sì, cosa hai pensato o come hai reagito?

Riflessione 39 – In vari capitoli del libro Tommaso si ritrova a guardare programmi televisivi e telegiornali che allontanano e confondono lo spettatore, offuscando la realtà dei fatti, imponendo il modello capitalista (basato sulla compulsività degli acquisti) e lo stile di vita occidentale. Compila la seguente tabella, annotando gli orari prevalenti in cui una determinata tipologia di pubblicità viene trasmessa in TV e quale messaggio per invitare all’acquisto lo spettatore trasmettono:

Tipologia di pubblicità	Orario di trasmissione	Messaggio
Giocattoli e prodotti per la scuola		
Automobili		
Telefoni cellulari		
Detersivi		
Cosmetici		

Riflessione 40 – Leggi questo brano tratto dal libro dal titolo “No Global” di Naomi Klein e scrivi un breve saggio su cosa pensi della globalizzazione:

“Le multinazionali del marchio possono anche parlare la lingua della diversità, ma il risultato tangibile delle loro azioni è un esercito di teenager clonati che - usando le parole degli esperti di marketing - marciano “in uniforme” per i corridoi del centro commerciale globale. Malgrado l’abbraccio di un immaginario di tipo multietnico, la globalizzazione indotta dai mercati non vuole affatto la diversità, anzi il contrario. I suoi nemici sono gli usi e i costumi nazionali, i marchi locali e i gusti distintivi di particolari aree geografiche. La scena è ormai dominata da un numero sempre minore di interessi.

Abbacinati dalla vasta gamma di prodotti offerti, all’inizio potremmo non accorgerci dello straordinario processo di consolidamento che si sta verificando nei consigli d’amministrazione dell’industria dell’intrattenimento, dei media e del commercio al dettaglio. La pubblicità ci travolge con le confortanti immagini caleidoscopiche di United Streets of Diversity o ci seduce con slogan tipo quello di Microsoft che dice: “Where do you want to go today? - Dove vuoi andare oggi?” Ma nelle pagine economiche dei giornali, il mondo è monocromatico e le porte si chiudono una dopo l’altra. Ogni nuova notizia, sia che si tratti dell’annuncio di una acquisizione, di una bancarotta inaspettata o di una fusione colossale, evidenzia immediatamente una perdita di scelte significative. Ciò che conta davvero per il mercato non è tanto sapere “dove vuoi andare oggi?”, ma capire “come posso meglio pilotarti nel labirinto sinergico del percorso che io ho deciso dovrai seguire oggi?”.

Questo attentato alla libertà di scelta avviene contemporaneamente su più fronti. Prima di tutto a livello strutturale, con fusioni, acquisizioni e sinergie aziendali. Poi a livello locale, con un manipolo di marchi che usano le loro ingenti risorse economiche per costringere a uscire dal mercato le piccole aziende indipendenti. (...) Tutti, in un modo o nell’altro, siamo stati testimoni di questa strana doppiuzzza per cui la possibilità di scegliere tra una vasta gamma di prodotti va di pari passo con nuove orwelliane restrizioni dello spazio pubblico e della produzione culturale. La possiamo vedere nel momento in cui una cittadina di piccole dimensioni assiste allo svuotamento delle vie del centro più animate, mentre enormi supermercati discount con circa 70.000 articoli sugli scaffali spuntano ai bordi della città, esercitando una sorta di attrazione gravitazionale che James Howard Kunstler descrive come la “geografia del nonluogo”. Succede nelle vie alla moda del centro, dove un altro dei nostri bar preferiti, un negozio



Bubul gola nera

di ferramenta, una libreria indipendente o una videoteca d'arte vengono spazzati via dall'ennesima catena modello PacMan: Starbucks, Home Depot, the Gap, Chapters, Borders, Blockbuster.

Se l'erosione dello spazio non ancora fagocitato dalle aziende, di cui ho parlato in precedenza, sta alimentando una sorta di claustrofobia globale che non vede l'ora di esplodere, sono allora queste limitazioni alla libertà di scelta (decise da quelle stesse aziende che avevano promesso una nuova epoca di libertà e diversità) che stanno facendo lentamente convergere il potenziale ed esplosivo desiderio di queste libertà contro le multinazionali e i rispettivi marchi, creando le condizioni per la nascita di un attivismo antiaziendale.

C'è un tratto distintivo che accomuna molte delle catene proliferate negli anni Ottanta e Novanta quali Ikea, Blockbuster, the Gap, Kinko's, the Body Shop, Starbucks e che le distingue dai fastfood, dai centri commerciali periferici e dalle catene di accessori per auto che hanno dato impulso allo sviluppo del franchise negli anni Sessanta e Settanta. Queste nuove catene non sono illuminate da appariscenti conchiglie e archi dorati in plastica gialla da cartone animato, ma risplendono piuttosto di una sana brillantezza New Age. Questi vitali contenitori color verde brillante o blu Savoia si incastrano l'uno nell'altro come pezzi di Lego (quelli del nuovo tipo, che possono essere usati solo per una costruzione ben precisa, come la caserma dei pompieri o la nave spaziale, provvidenzialmente riprodotte sulla confezione). I commessi di Kinko's, Starbucks e Blockbuster comprano le loro uniformi con pantaloni kaki e magliette bianche o blu nei negozi the Gap, il cordiale saluto "Salve! Benvenuti a the Gap!" viene favorito da una buona tazza di doppio espresso sorseggiato da Starbucks; il curriculum che ha valso loro l'impiego è nato da Kinko's masticando un Macqualcosa ed è stato scritto con il carattere Helvetica 12 di Microsoft Word. I plotoni di commessi si presentano al lavoro profumati CK One (fatta eccezione per Starbucks, dove le colonie e profumi contrastano con il "romantico aroma di caffè"), con il viso liscio e levigato da un'esfoliante al germe di grano the Body Shop, prima di aver lasciato appartamenti arredati con librerie e tavolini fai da te di Ikea. (...). Questo sviluppo impetuoso è stato il risultato di tre strategie industriali che avvantaggiano nettamente le grandi catene che possono contare su ingenti riserve economiche. La prima è la guerra dei prezzi, per cui le principali maxicatene praticano sistematicamente prezzi inferiori a quelli dei loro rivali. La seconda consiste nel mettere fuori gioco i concorrenti concentrando un gran numero di punti vendita nella stessa area. L'ultima strategia è la creazione di sfarzosi superstore, fiori all'occhiello di ogni marchio, allestiti all'interno di immobili di prestigio, e che funzionano come una sorta di pubblicità tridimensionale del marchio stesso".



Riflessione 41 – Molti preti cattolici in missione in Africa scoraggiano l'utilizzo dei metodi contraccettivi insinuando nella mente dei fedeli il senso di colpa per aver commesso un peccato. In questo modo contribuiscono, però, alla diffusione delle malattie sessualmente trasmissibili e all'incremento della popolazione con famiglie incapaci di allevare i propri figli.

Dopo aver seguito il corso su http://www.focus.it/comportamento/sexualita/corso-di-educazione-sessuale-per-i-bambini_C11.aspx invita il tuo insegnante di scienze a discutere in classe dell'utilità e dell'utilizzo dei metodi contraccettivi.



Riflessione 42 - Attività di gruppo: dalla vendita di oggetti realizzati dalla tua classe (ad esempio, saponi naturali, candele, disegni, dipinti, sculture, bracciali, etc.) presso un mercato scolastico da organizzare

con l'aiuto dei tuoi insegnanti, raccogli i fondi necessari all'acquisto di confezioni di preservativi da inviare ad alcune associazioni operanti nei paesi in via di sviluppo. Te ne suggeriamo alcune, ma puoi cercarle anche tu:



Bubul gola nera

- <http://www.tides.org/community/project-directory/show/project/single/title/condom-project/>
- <http://www.fourseasonscondoms.com.au/donate.php>



Riflessione 43 – A pagina 149 viene proposta la tesi secondo cui è proprio grazie al clima, piuttosto che alla disponibilità di armi, animali domestici, metalli e malattie (come proposto da Jared Diamond nel suo libro “Armi, acciaio e malattie”, Einaudi editore, 1997) che l'Europa è diventata una potenza coloniale e il resto del mondo un colone, al suo servizio.

Sei d'accordo con questa tesi? Perché? Come potrebbe influire il clima sul comportamento umano e sulla capacità di colonizzare il mondo? (Chiedi consiglio anche ai tuoi insegnanti di scienze e storia).

Quali sono a tuo parere i fattori principali che hanno permesso agli europei di soggiogare le altre popolazioni e culture (colonialismo e schiavismo) del Mondo e che hanno impedito che avvenisse il contrario (europei schiavi degli africani o degli indiani, ad esempio)?



Sapelli con il suo frutto

Capitolo 7

Riflessione 44 – La strada è sempre stata simbolo di liberà, riconciliazione, eterno ritorno, fedeltà, fiducia, migrazione, lascito, rispetto, delicatezza, movimento, leggerezza, quando è tracciata attraverso la foresta dai pigmei. Emblema, invece, di devastazione, impossessamento, sopruso, bracconaggio, distruzione, conquista, deforestazione, sfruttamento, invasione, morte, accumulo, uccisione, furto, violazione, quand'è propagata nel mondo dalla civiltà (pagina 160). Dopo la lettura dei versi seguenti tratti dal libro dal titolo “Sulla strada” di Jack Kerouac, descrivi quali sensazioni provi quando pensi a una strada che si estende in terre sconfinite e come, invece, ti sentiresti a vivere lungo una strada polverosa invece che in una splendida foresta, come avviene al clan di Mathaar e a molti popoli indigeni di tutto il Mondo.

“Tutti eravamo felici, ci rendevamo conto che stavamo abbandonando dietro di noi la confusione e le sciocchezze e compiendo la nostra unica e nobile funzione nel tempo, andare” (Jack Kerouac, 1951).



Orchidea epifita



Riflessione 45 – Nel capitolo 7 si dà ampio spazio ai problemi legati alla donazione per le associazioni e al ruolo che svolgono nei Paesi in via di sviluppo. Spesso, inoltre, le Organizzazioni Non-Governative si fanno sponsorizzare da aziende che, invece, dovrebbero contrastare per i danni che causano alle persone e all'ambiente. Approfondisci leggendo il libro “L'industria della solidarietà” di Linda Polman (Mondadori, 2009), e visita i siti delle associazioni umanitarie e ambientaliste, nella sezione sponsor, finanziatori o partnership cercando tutti i marchi che ti sembrano incompatibili con le finalità delle ONG. Infine, compila la tabella.

Associazione	Sponsor incompatibile	Ragione dell'incompatibilità

Associazione	Sponsor incompatibile	Ragione dell'incompatibilità

Riflessione 46 – Mathaar e i suoi dopo essere stati cacciati dalla foresta e raggiunti dalle associazioni e dai sociologi, oltre ai molti soprusi a cui sono sottoposti, vengono accusati di impudicizia per la loro abitudine di vivere privi di vestiti e indumenti intimi. Per i selvaggi il senso del pudore non ha lo stesso significato di quello del mondo occidentale.



Foglie e frutti di Ceiba

Cerca, taglia e incolla immagini di pubblicità tratte da riviste e giornali che mostrino scene di mancanza di pudore nel mondo civile (modelle, attori, personaggi televisivi, etc.) e paragonale a quelle che immortalano il modo di vestire e di essere degli appartenenti alle tribù indigene. Sei d'accordo con il parere delle associazioni e dei sociologi, secondo i quali gli indigeni sono privi di pudore?

Capitolo 8

Riflessione 47 – Tommaso, nel tentativo di non finire nella ruota del criceto come suo padre, accetta il posto di lavoro in Africa dove ha l'illusione di poter sottomettere gli altri al proprio volere e in questo modo trovare la felicità. Molti uomini credono di poter essere davvero felici quando raggiungono il potere. In pochi sono in grado di essere felici solo se lo sono anche gli altri. A pagina 181 si legge “*Non resta altro agli uomini che rinunciare a inseguirla nel mondo artefatto che si sono creati, per scoprirla improvvisamente nei più nascosti angoli di semplicità, dove regna ancora l'empatia con gli altri, l'affetto del contatto umano e soprattutto quell'armonia con la Natura, che è la sola, perduta, fonte della più vera felicità*”. Sei d'accordo con l'idea che l'armonia degli uomini con il resto del mondo naturale sia fonte di estrema felicità per i singoli individui? Perché?



Bromeliacea epifita

In quale modo pensi di poter trovare la tua felicità?



Riflessione 48 – Diventando direttore della segheria nel Bacino del Congo, Tommaso inizia a bacchettare i suoi operai, li maltratta e li umilia, ritenendoli inferiori. A pagina 187 trovi una riflessione che prendendo spunto dal comportamento di Tommaso nei confronti dei suoi lavoratori introduce la storia coloniale dell’Africa.

Cosa sai di quanto è avvenuto nel continente africano dopo l’arrivo degli europei negli ultimi secoli?



Riflessione 49 - Scegli uno stato africano a tuo piacimento (o se preferisci uno sudamericano o del Sud-est asiatico) e, dopo aver realizzato alcune ricerche dalle fonti di cui disponi, raccontane in breve la sua storia coloniale e le conseguenze per la popolazione locale e l’ambiente derivanti dallo sfruttamento da parte dei coloni:



Riflessione 50 – Il colloquio tra Mathaar e sua madre, al termine dell'incontro con Tommaso presso l'azienda, è un momento fondamentale della storia. Il coraggioso selvaggio dice: *«Non so se ha capito, mamma. So solo che io gliel'ho detto. Gli ho detto tutto quello che pensavo. Tutta la sofferenza che causano alla Grande Madre. Ora lo sa. Ora lo sanno nel mondo civilizzato, non possono più fingere di non sapere»*.

Tu, in quanto rappresentante del mondo civilizzato, cos'hai appreso dal messaggio che Mathaar ha cercato di infondere nella coscienza di Tommaso? Cosa nel tuo mondo non si può più fingere di non sapere?

Cosa potresti fare per diffondere il messaggio lasciato da Mathaar al mondo civile?

Capitoli 9, 10 ed Epilogo

Gli ultimi due capitoli del libro e l'epilogo riservano molti colpi scena al lettore. In questo modo l'autore ha cercato di creare la *suspense* necessaria affinché resti impressa la storia narrata e diventi motivo di discussione e d'azione concreta la voglia di cambiare il modo d'agire dell'uomo civile. Per sentirsi ulteriormente parte delle vicende raccontate nel libro vengono qui forniti alcuni spunti per attività di gruppo da svolgere con l'aiuto dell'insegnante:

Attività di gruppo:

1. Dividete la classe in due parti e gli studenti in due gruppi: i selvaggi e i civili. Affiggete due cartelloni bianchi sulle pareti corrispondenti. Ogni gruppo nomina un suo rappresentante che ne sarà portavoce. Sorteggiate quale sarà il primo dei due gruppi a iniziare il gioco. Il primo rappresentante, dopo aver consultato gli appartenenti al suo mondo (civili o selvaggi) sceglie una categoria tra le seguenti proposte:

- Alimentazione (agricoltura, caccia, raccolta, cucina, etc.)
- Gestione dei rifiuti (produzione, raccolta, smaltimento, etc.)
- Acqua (fonti, utilizzo, recupero, inquinamento, etc.)
- Rapporti sociali (anziani, bambini, uomo-donna, altri gruppi, etc.)
- Rapporto con la Natura (trattamento degli animali e delle piante, modifiche del suolo e del paesaggio, etc.)
- Spiritualità (luoghi di preghiera, divinità, etc.)
- Educazione (tipologia di scuola, edifici scolastici, insegnamenti appresi)
- Cure (tipologie di ospedali, edifici di cure, farmaci, medici, malattie, guarigioni, etc.)
- Morte (riti funebri, considerazione della vita, paura, timori, etc.)



Termitai

Per ogni categoria scelta ognuno dei rappresentanti dei due gruppi, in 3 minuti, deve scrivere sul proprio cartellone tutte le attività compiute nel mondo corrispondente (dei civili o dei selvaggi) suggerite dai compagni, in riferimento alla categoria scelta. Al termine del tempo, i rappresentanti leggono le attività che riguardano il proprio gruppo e ne motivano la scelta. L'insegnante assegna un punto per ogni attività coerente e correttamente giustificata che caratterizza il mondo di ciascun gruppo.

Al termine di ogni sessione il turno passa all'altro gruppo che sceglie

la categoria per mezzo del suo rappresentante e fa ripartire il tempo. Ad ogni categoria l'insegnante assegna i punti che si andranno a sommare in un punteggio finale, una volta terminate le categorie sopra indicate (l'insegnante potrà suggerirne discrezionalmente delle altre).

2. Ricorre spesso nel libro il tema della sovrappopolazione, della trasmissione delle malattie sessuali e dell'astinenza professata da molte religioni nei Paesi in via di sviluppo. Scrivete su un foglio una domanda che riguardi il sesso che vi siete sempre posti, ma alla quale non avete mai trovato risposta. Ripiegate e raccogliete tutti quelli dei vostri compagni in una scatola. Consegnatela all'insegnante di scienze e chiedetegli di sorteggiare alcune domande. L'insegnante leggerà ad alta voce la domanda e chiederà la risposta alla classe. Gli studenti che rispondono correttamente (l'insegnante giudica la validità delle risposte) alle domande poste anonimamente dai compagni si aggiudicano un punto. Vince chi, al termine delle domande ottiene più punti.
3. Il famoso quadro di Paul Gauguin "Da dove veniamo? Che siamo? Dove andiamo?" pone all'osservatore tre domande fondamentali sulla specie umana. Dividendovi in squadre di tre persone provate a fornire una spiegazione disegnando su un foglio formato A3 la risposta a ciascuna delle tre domande (ogni componente della singola squadra disegna la risposta a una delle tre domande). Dopo aver disegnato, in una sorta di versione rivisitata del quadro di Gauguin, le tre risposte illustrate affiggete alle pareti della classe i disegni e, dopo averli numerati, votate il vostro preferito. Raccogliete i voti e contate qual è il disegno che ha ottenuto maggiori preferenze aggiudicandosi il premio di "opera patrimonio mondiale dell'umanità". Informatevi sul significato di quest'ultima definizione adottata dall'UNESCO e su come la risposta a queste tre domande si ricollega a quanto narrato ne "Il paradosso della civiltà".
4. I governi del mondo insistono nell'aumentare i consumi e nell'incentivare la crescita dello Stato. In questo modo, però, favoriscono la distruzione degli ecosistemi e il consumo di risorse naturali. Formate due squadre. Dividete una pagina di quaderno in due colonne. In quella di sinistra elencate tutti gli oggetti e le abitudini a cui potreste rinunciare senza sentirvi "impoveriti" e nella colonna di destra come il vostro Paese ne risulterebbe "arricchito". Leggete ad alta voce all'insegnante di storia o di economia il vostro elenco. L'insegnante assegna un punto alla squadra che compila le colonne con più risposte valide e coerenti. La squadra che propone la rinuncia che allo stesso tempo arricchirebbe di più lo Stato in cui vive ottiene 10 punti bonus.

*“Una volta letto Il paradosso della civiltà non si può continuare
tranquillamente a sopravvivere facendo finta di vivere.
In questo libro le parole pulsano e pompano sensazioni forti
al cuore quasi vi fluissero insieme al sangue, merita di essere letto e
di rimanere sempre nelle vicinanze come ricordo e monito”*

Il Fatto Quotidiano